

di Antonella Todesco



Quando pensiamo a Venezia in genere una delle prime cose a cui pensiamo è l'imbarcazione caratteristica, la gondola.

[\(sapete qual è l'origine del nome?\)](#)

Prendiamo come esempio il quadro a lato "vista da riva degli Schiavoni" di Canaletto e analizziamolo: una cosa che salta subito all'occhio è come la voga sia molto diversa da quella tradizionale.

Perché questa diversità rispetto al resto del mondo? E' molto probabile che la scelta di vogare in piedi e frontalmente, e quindi anche quella degli strumenti per una voga del genere, sia stata suggerita alle origini dalle condizioni ambientali e naturali in cui si trovarono a vivere i [venetici](#).

In un intrico di isole, di velme, di barene e di canali tortuosi era indispensabile vedere davanti a sé per non finire arenati e per uscire dai labirinti naturali della Laguna.

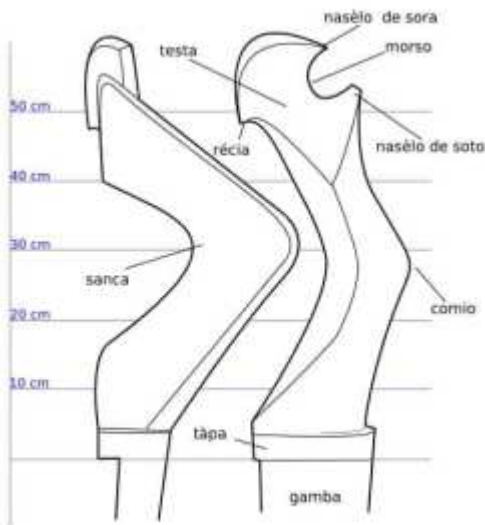
La forcola che venne adottata per una voga siffatta è unica nel suo genere. Nei primi secoli questa era poco più che un appoggio al remo, tagliato in una tavola di qualche centimetro di spessore, ma già nel '400 essa presenta una lieve sancatura.

La forma che conosciamo la raggiunse nel '700 perché è nel '700 che anche la città raggiunse la sua forma definitiva e la società veneziana il pieno della maturità.



È allora che la forcola diviene quasi una scultura. Intorno ad essa il remo deve impostare un movimento complesso e fluido, senza mai staccarsi. Se infatti osservate un "pope" in azione, vi accorgete che non c'è un solo punto della forcola dov'egli non appoggi prima o poi il suo remo; inoltre la forcola concentra in sé un gioco di equilibrio nel quale tutto si fa

sistema: il corpo del vogatore, il fusto del remo, la pala del remo e la resistenza dell'acqua (permettendo inoltre, ben otto posizioni di voga).



Il vogatore in bilico sull'orlo della sua gondola ad esempio, non starebbe in piedi se non avesse il remo appoggiato alla forcola e la sua pala immersa nell'acqua. Tutto è in un rapporto reciproco così esatto che basta che manchi uno di questi elementi, o che qualcosa sia fuor di misura, perché l'intero sistema si scardini. A lato possiamo vedere una descrizione dettagliata della varie parti che la compongono liberamente tratto da: "Nascita di una città" di S.Bettini

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)